Colleferro , 17 luglio 2020

  LA GIOIA DI RIPARTIRE CON UN RINNOVATO E COSCIENTE ENTUSIASMO

Carissimi Parrocchiani tutti,

Dopo il tempo della “sospensione pandemica” riprendiamo il nostro cammino e siamo consapevoli che questa situazione, scrive il nostro Vescovo, ha solo evidenziato ed accelerato una trasformazione necessaria e già da tempo  iniziata. Anzi il coronavirus, come scrive Mons. Palmieri, ci sta indirizzando verso alcune direttrici: la modifica, se non la caduta, di scenari ritenuti consolidati, come lo sfruttamento illimitato delle risorse, il miraggio del neocapitalismo liberista, l’onnipotenza della scienza e, nel nostro campo, una visione di Chiesa legata a riti e forme finora imprenscindibili.

Nel tempo di forzato digiuno eucaristico, è riemersa con forza la centralità della Parola e della Famiglia, e si sono trovati modi nuovi per praticare la Carità. Abbiamo scoperto un mondo che non è fatto solo di nemici, ma anche di gente che si interroga e si rende disponibile per le più svariate collaborazioni. Pertanto, siamo chiamati a ricostruire un nuovo modello di vita, non solo da un punto di vista sociale ed economico per un nuovo mondo, un nuovo modo di vivere alternativo a quello che è tramontato, ma anche etico e morale,. Sicuramente, ora qualcosa deve cambiare:  nella nostra vita personale, familiare, ecclesiale, sociale ......... insomma, a tutti i livelli.

E noi, come Comunità, abbiamo il dovere di riflettere su questi temi soprattutto sotto l’aspetto  parrocchiale e pastorale. Già da tempo avevamo la percezione che si dovessero ripensare le nostre pratiche pastorali in virtù di un cambiamento d’epoca che stiamo vivendo in modo irreversibile. Non a caso, già dai primi anni del 2000 i Vescovi italiani ci invitavano a  “Comunicare il vangelo in un mondo che cambia”.

Ma attenzione: prima di chiederci  “cosa fare” riflettiamo seriamente su: “Ma noi, chi siamo”? “Chi vogliamo essere”? Verso dove cerchiamo di “orientare la nostra bussola”?

Domandiamoci: di cosa ha bisogno la nostra Comunità, quali sono le priorità da mettere in cantiere, quale formazione per i collaboratori e gli operatori pastorali chiamati a svolgere il loro servizio?

In questo contesto, nel ripensare le forme e i contenuti della nostra Pastorale Parrocchiale, sono fondamentali i quattro princìpi dell’Evangelii Gaudium, di Papa Francesco:

1) Il tempo è superiore allo spazio.

2) L’unità prevale sul conflitto.

3) La realtà è più importante dell’idea.

4) Il tutto è superiore alla parte.

Facciamo tesoro di questi preziosi suggerimenti se vogliamo veramente condividere un Progetto Pastorale Parrocchiale aderente al nostro tempo e idoneo per le nostre necessità. La Parrocchia mette a disposizione di tutti l’Esortazione Apostolica, (basta richiederne copia in parrocchia), considerata la Road Map che ci guida, perché la nostra Comunità diventi sempre di più “La Parrocchia Missionaria in un mondo che cambia” presente in questo territorio. Naturalmente, questo tempo di forzata quarantena ci

ha suggerisce anche  alcune riflessioni su Carità, Liturgia e Catechesi, i pilastri della vita parrocchiale.

1. CARITA’. Non si è mai fermata, anzi si è imposta come urgenza perché sono i poveri che per primi pagano il prezzo di una crisi. In questo tempo abbiamo scoperto nuovi modi di stare vicini alle persone in difficoltà e che ci sono nuove risorse e tante disponibilità inaspettate. Abbiamo sentito l’esigenza di incontrarci con le istituzioni per una mirata e fattiva collaborazione. E ricordiamoci che la “Caritas” non è la preoccupazione di qualche volontario che si organizza per distribuire quanto è necessario agli assistiti, ma è l’essenza della vita cristiana. È la Comunità intera che deve  praticare il comandamento di Gesù.

E il primo obiettivo da raggiungere è l’amore e la concordia tra tutti gli Operatori Pastorali Parrocchiali. Ben vengano le raccomandazioni accorate di Papa Francesco: “Non lasciamoci rubare l’ideale dell’amore fraterno ……..  non lasciamoci rubare la Comunità”.

2. LITURGIA. Siamo stati per tanto, troppo tempo senza Eucarestia e sappiamo che è l’Eucarestia che fa la Chiesa. Questo tempo di assenza ci ha fatto ritrovare nella nuda fede il primo principio della nostra salvezza e della comunione nella Chiesa: è la fede che crea il credente e forma la Chiesa.

Infatti il Sacramento celebrato senza la fede non giova a nulla. Con messaggi, video e foto ogni Domenica ci siamo nutriti della Parola di Dio con i “famosi” foglietti della domenica: sono un sussidio prezioso se li utilizziamo bene: non in Chiesa durante la Messa, ma a casa, per preparare la Messa della Domenica e, durante la settimana, per riprendere in mano le preghiere, le letture e quant’altro della celebrazione festiva.

Inoltre abbiamo vissuto momenti preziosi per la preghiera in Famiglia, la piccola Chiesa domestica. Ci siamo radunati in famiglia papà e mamma, figli e nonni per pregare insieme, abbiamo seguito in Tv le celebrazioni e gli insegnamenti di Papa Francesco……  In molte abitazioni ci si è preoccupati di riservare un luogo  da dedicare esclusivamente alla preghiera.  Che bello!

Infine, le regole previste per celebrare con la partecipazione del popolo ci stanno abituando a rispettare il luogo, a fare silenzio, a stare più composti, ad ascoltare più attentamente, ad usare la pazienza  … insomma veniamo in Chiesa in un modo molto più ordinato e con maggiore consapevolezza.

Ora, tornando a lasciarci radunare dal Signore ogni Domenica, e guai a non rispondere all’invito settimanale, mettiamo in pratica quanto di buono abbiamo imparato e stiamo praticando in  questo periodo così difficile e delicato !

3. CATECHESI. Con la chiusura delle scuole necessariamente è stata sospesa la catechesi pre-sacramentale. Anche se non è stato proprio così, inconsapevolmente è nato un modo nuovo di formare un pensiero a partire dalla fede. E stato riscoperto il ruolo insostituibile della famiglia nella educazione cristiana dei figli. Dobbiamo pensare ai genitori cristiani, qualunque situazione essi vivano, come i primi educatori nella fede. Naturalmente non devono fare delle lezioni, ma educare i figli ai grandi valori della vita con uno stile di vita, dando un coerente esempio e trasmettendo la fede.

È arrivato il momento di realizzare seriamente quanto indicato dalla Nota pastorale della CEI, L’Iniziazione cristiana (1999): “Si chiede di passare da un itinerario quasi totalmente catechistico-dottrinale a un cammino educativo globale, rivolto alla famiglia e al ragazzo, fatto di annuncio e di ascolto della parola, di celebrazioni liturgiche e di quel progressivo inserimento nella comunità cristiana che è in grado di favorire l’assunzione di un vero stile di vita cristiana”.

E dobbiamo convincerci sempre più che  “l’opera dell’annuncio e della catechesi è espressione – prima ancora che di persone preparate per questo servizio – dell’intera comunità cristiana” (Documento di Base).

Per concludere ……

Il periodo estivo sarà propizio per dedicare un po’ del nostro tempo alla riflessione e alla lettura della Evangelii Gaudium. Lo studio supportato da una preghiera costante e proficua favorirà la comunione tra tutti e ci aiuterà a superare ogni difficoltà perché “ogni rinnovamento nella Chiesa deve avere la missione come suo scopo per non cadere preda di una specie d’introversione ecclesiale” (Papa S. Giovanni Paolo II).

“L’impegno non è facile, ma esaltante. Esserne protagonisti è un dono di Dio. Bisogna viverlo insieme, in un clima spirituale “alto”. Ce lo chiede il Signore!” (cfr. Introduzione a Il volto missionario delle Parrocchie …… E allora, parafrasando Papa Francesco anche noi possiamo ben dire “Sogno una Parrocchia sempre più vicina agli abbandonati, ai dimenticati, agli imperfetti. Desidero una Chiesa lieta, contenta, con il volto di mamma, che comprende, accompagna, accarezza.

E a tutti noi, che vogliamo essere e RestareChiesa si raccomanda calorosamente il Papa: “Sognate anche voi questa Chiesa, credete in essa, innovate con libertà”.

Perché questo sogno non rimanga pura fantasia, c’è bisogno del contributo di ciascuno e di tutti.

Maria l’Immacolata, Madre della Chiesa e Madre nostra, ci accompagni e ci aiuti ogni giorno a crescere come Comunità capace e degna di corrispondere alla sua “Missione”.

È questa una bella avventura,  difficile e impegnativa, ma necessaria, gratificante e preziosa per sentirci sempre di più “membra vive del Corpo di Cristo che è la Chiesa”.